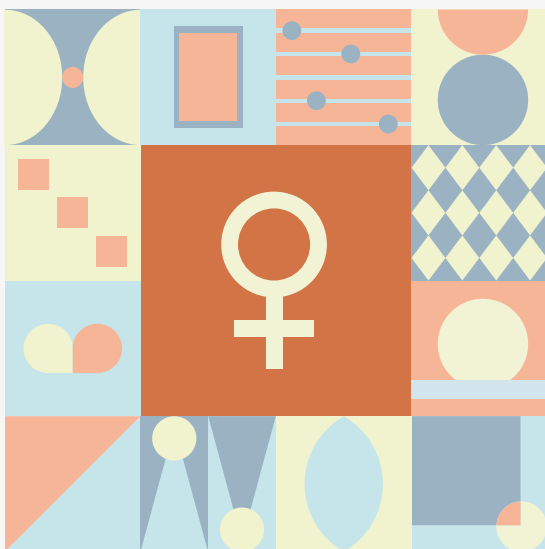




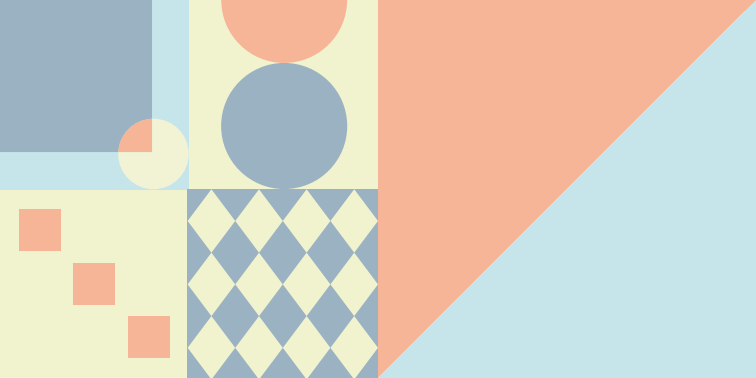
R A M E



V E N E R E

A L C H I M I E

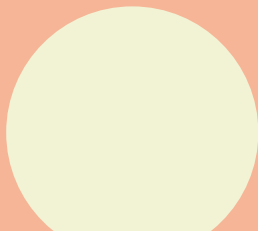
STAGIONE 2022-23



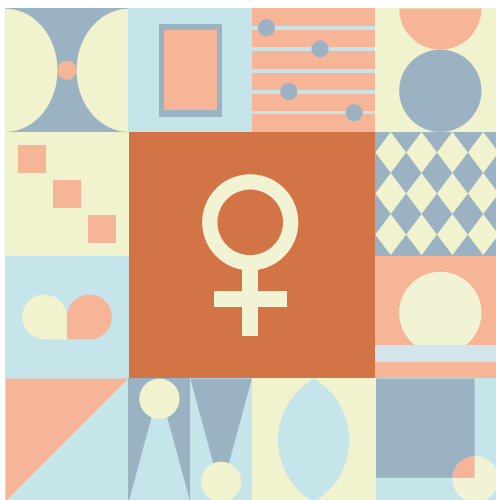
A F F E T T O

B E L L E Z Z A

S E N S I B I L I T À



R A M E



V E N E R E

**Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino**  
**Sergio Lamberto** maestro concertatore

**Domenica 27 novembre 2022** ore 10-13

■ Prova di lavoro Più SpazioQuattro

**Lunedì 28 novembre 2022** ore 18.30

■ Prova generale Teatro Vittoria

**Martedì 29 novembre 2022** ore 21

■ Concerto Conservatorio "G. Verdi"

55'

DI MUSICA

**Pëtr Il'ič Čajkovskij** 1840-1893 Russia

**Elegia per orchestra d'archi**

Anno di composizione: 1884 #romantico

8'

**Ermanno Wolf-Ferrari** 1876-1948 Italia

**Serenata per archi**

Anno di composizione: 1895 #romantico

22'

Allegro

Andante

Scherzo. Presto

Finale. Presto

**Jean Sibelius** 1865-1957 Finlandia

**Romanza op. 42**

Anno di composizione: 1904 #moderno

5'

**Leoš Janáček** 1854-1928 Repubblica Ceca

**Suite per orchestra d'archi**

Anno di composizione: 1877 #romantico

Moderato

Adagio

Andante con moto

Presto

Adagio

Andante

20'

barocco

classico

moderno

romantico

contemporaneo

1700

1800

1900

2000

## CONCERTO DI STAGIONE RAME

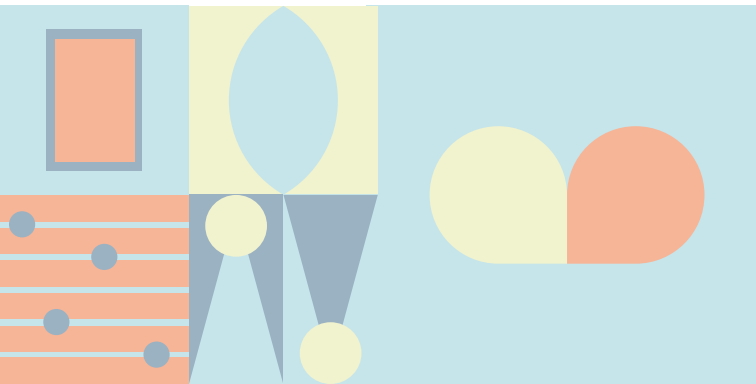
Letture del testo di Lorenzo Montanaro  
a cura di Alessandra Eleonori



I brani di questo concerto sono stati scritti adottando quattro differenti forme musicali: l'elegia, il cui carattere è spesso malinconico o commemorativo nei confronti di un defunto; la serenata, tipicamente animata da uno spirito serale o notturno; la romanza, composizione «melodiosa» e «sentimentale» legata tradizionalmente al repertorio per voce e strumento accompagnatore (come il pianoforte); infine la suite, forma caratterizzata originariamente dalla successione di alcune danze che, nel tempo, sono state affiancate o sostituite da pezzi liberamente scelti dall'autore.



Al 1877, anno di composizione della Suite di Janáček, risale anche la prima rappresentazione del *Lago dei cigni* di Čajkovskij. Nonostante questo balletto sia oggi uno dei lavori più amati dell'autore russo, il suo esordio fu al tempo un «clamoroso insuccesso», anche per via di una modesta messa in scena. A risollevarne le sorti provide una nuova rappresentazione andata in scena al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo nel 1895, lo stesso anno in cui nacque la Serenata di Wolf-Ferrari. Al successo di questo nuovo allestimento non contribuì soltanto il talento dei suoi interpreti, ma anche la parziale revisione della partitura originale da parte di un compositore italiano molto apprezzato in Russia: Riccardo Drigo, definito «l'altro padre del Lago dei cigni».



# LIBERTÀ DI COMPORRE

Elegia, Romanza, Serenata, Suite, sono stati tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo nuovo titoli con i quali si indicavano brani che volutamente sfuggivano dalle classificazioni formali della musica per orchestra. La prima di queste classificazioni, naturalmente, è quella della Sinfonia, ma la seconda investe il Poema Sinfonico, che a partire da Liszt aveva assunto caratteri molto specifici. Senza né l'impegno della Sinfonia, né l'adesione ai principi poetici e programmatici del Poema Sinfonico, quelle nominazioni indicavano opere al tempo stesso più leggere e più libere, al punto che gli autori potevano benissimo usarle come occasioni sperimentali per lavorare sul proprio linguaggio attingendo a fonti diverse, per esempio rifacendosi a modalità della musica antica oppure al patrimonio popolare. Čajkovskij e Sibelius scrissero anche Sinfonie, il secondo si dedicò intensamente anche ai Poemi Sinfonici. Janáček ha nel suo catalogo una *Sinfonietta*, mentre per il resto la sua produzione orchestrale si rivolge al Poema Sinfonico, a Rapsodie come *Taras Bulba* o alla forma della Danza di derivazione popolare. Wolf-Ferrari è autore di una *Sinfonia Brevis*, ma senza aprire il capitolo del Concerto solistico — che coinvolgerebbe anche tutti gli altri — si è limitato a Suite e Divertimenti, anticipando una tendenza del Novecento italiano tendente a rifarsi ai modelli del Barocco e del Classicismo.

Proprio perché più libere, e soprattutto esonerate dalla necessità di aderire a una forma o a una poetica, composizioni come Elegie, Romanze, Serenate e Suites lasciano emergere aspetti profondi dell'opera di ciascun artista in quanto presuppongono una minore esigenza di controllo sul materiale. In qualunque opera d'arte, e in qualunque testo, ci sono

elementi incontrollati, zone opache paragonabili «alle percezioni che lo sguardo registra senza capire» e che rappresentano altrettante tracce lasciate dietro di sé da un autore. Così ha scritto molto bene Carlo Ginzburg nell'introduzione a una sua raccolta di saggi (*Il filo e le tracce*, 2006), e così aveva anticipato in uno scritto più lontano nel tempo (*Spie. Radici di un paradigma indiziario*, 1979) portando l'attenzione sulle analisi di uno storico dell'arte ottocentesco, Giovanni Morelli, il quale aveva risolto annosi problemi di

**L'inconscio che si mostra, avrebbe detto Freud. Così ascoltando opere apparentemente minori di autori come Čajkovskij, Sibelius, Janáček e Wolf-Ferrari si può provare ad afferrare la loro essenza più enigmatica e profonda.**

attribuzione di quadri del Rinascimento italiano concentrandosi non sugli aspetti salienti dello stile, ma su ciò che i pittori dipingevano con meno attenzione: la forma dei lobi delle orecchie nei personaggi distanti dal primo piano, quella di uccelli in volo appena segnati sullo sfondo di un cielo, la maniera di dipingere le nuvole e così via. Freud fu molto interessato agli scritti di Morelli, ravvisandovi un'intuizione di quel che lui avrebbe chiamato inconscio. Così le opere apparentemente minori di autori come Čajkovskij, Sibelius, Janáček e Wolf-Ferrari potrebbero essere ascoltate cercando ciò che è specificamente loro proprio nelle tracce di quel che è meno controllato.

**Čajkovskij**, per esempio, lavorò abbastanza di fretta all'*Elegia* dedicata a Ivan Vasil'evič Samarin in occasione di una festa per i suoi cinquant'anni di attività come regista teatrale: con Čajkovskij aveva collaborato per il primo allestimento di *Evgenij Onegin* (1879). Ricevuto l'invito a scrivere alla fine dell'ottobre 1884, la scrisse nel corso di un viaggio seguendo il modello della *Serenata per archi op. 48*, ma lasciando ancora più spazio all'espressione di emozioni contrastanti, una tensione fra dolcezza e malinconia che si coglie dal rapporto tra le frasi melodiche e l'armonia, ma che a tratti si densifica anche in passaggi ritmici delicati eppure incisivi. Samarin sarebbe morto pochi anni dopo la sua celebrazione, avvenuta il 28 dicembre 1884. Čajkovskij decise di pubblicare il brano solo nel 1890. A posteriori può sembrare un'opera non tanto di festa quanto di congedo, ma soprattutto quel che colpisce è la concentrazione di gesti musicali che registrano nel modo più immediato possibile un senso di partecipazione emotiva, e che rivelano come questo aspetto sia stato decisivo, per Čajkovskij, anche nelle sue opere maggiori.

La *Serenata per archi* è un'opera giovanile di **Ermanno Wolf-Ferrari**. Risale al tempo in cui studiava a Monaco di Baviera con Joseph Rheinberger, e più precisamente al 1892, mentre era ancora incerto se dedicarsi

alla musica oppure alla pittura: il padre, August Wolf, era pittore, il doppio cognome dell'autore viene dall'aver fatto proprio, più avanti, anche quello della madre, Emilia Ferrari. È una composizione che già denota talento, benché scritta a soli 16 anni, e che guarda schiettamente a Mozart, così da lasciar intendere anche quanto di questo legame con il classicismo più luminoso sarebbe rimasto anche nelle sue opere successive, nelle quali un'indole romantica è sempre temperata da un bisogno fondamentale di eleganza.

**Ognuno dei quattro autori protagonisti del concerto sfrutta la libertà offerta da queste composizioni esonerate dalla necessità di aderire a una forma o a una poetica per brani che conserano intatti l'emozione che fu alla base della loro scrittura.**

**Sibelius** compose la sua *Romanza* nel 1904 in un periodo molto complicato, nel quale amici e parenti avevano cercato di porre un freno al disordine della sua vita spingendolo, fra l'altro, a lasciare Helsinki per trasferirsi in campagna, vicino al lago Tuusula. Bisognava però costruire una casa e per raccogliere fondi niente di meglio che organizzare una serie di concerti, che fra l'altro lo avrebbero tenuto impegnato nel lavoro e più lontano dal suo vizio principale: l'alcohol. La *Romanza* nacque proprio in queste circostanze, per un concerto che Sibelius stesso diresse nella città di Turku, e che riassume in un tempo eccezionalmente breve tutto il groviglio di emozioni da lui vissute in quel periodo, compresa la felice riconoscenza per la moglie Aino. Si passa così in modo rapidissimo dalla paura alla speranza, dal panico alla serenità, senza bisogno che vi fossero pretesti esterni, paesaggistici o narrativi, per dare a quei sentimenti un'elaborazione, come sarebbe accaduto nelle sue composizioni di maggiore dimensione.

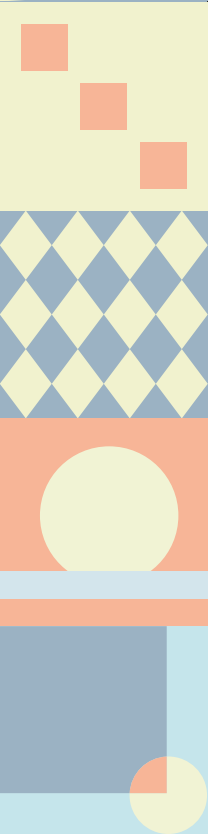
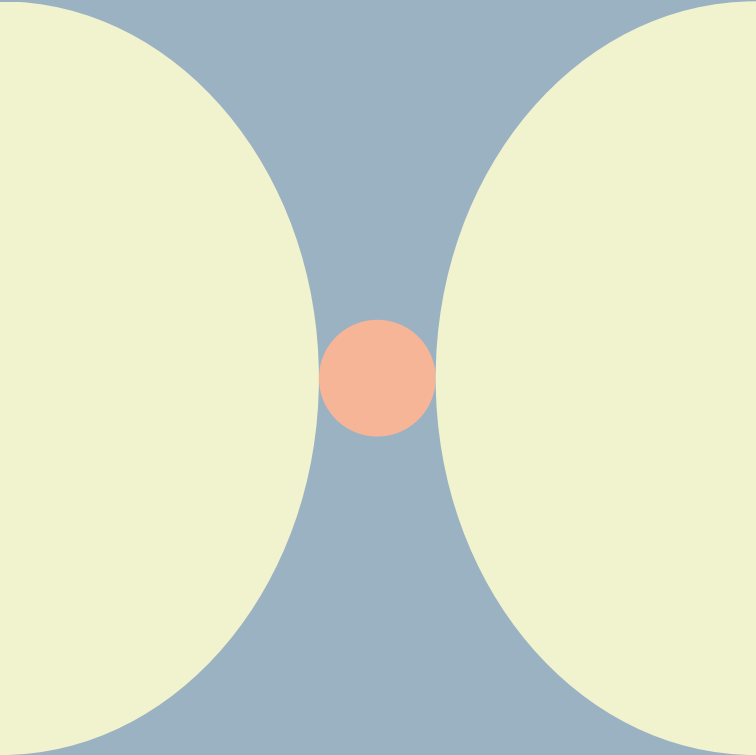
Composta tra il 1890 e il 1891, quando **Janáček** aveva 36 anni, la *Suite n. 3* venne eseguita per intero a Brno solo a ridosso della sua morte, nel 1928. In quel periodo Janáček era molto dedito alla ricerca nel campo della musica popolare, ed è probabilmente da quelle ricerche che egli avrebbe tratto non solo i materiali, ma anche le specifiche modalità linguistiche a cui si sarebbe rifatto anche in seguito. La stesura della *Suite n. 3*, del resto, è contemporanea di quella dell'opera *Počátek románu* (*L'inizio di un romanzo*), tratta da un libro di Gabriela Preissová a sua volta ispirato a un quadro di Jaroslav Vesin e che debuttò, sempre a Brno, nel 1894. Difficile stabilire cosa sia venuto prima, se la *Suite n. 3* o l'opera. Di certo i primi due movimenti della *Suite n. 3* contengono musica che compare anche in *Počátek románu*, ma soprattutto è certo il fatto che in entrambi i casi l'uso di danze e canti popolari sia sotto il segno della leggerezza e del divertimento, come se guardare a quella matrice rappresentasse un gesto di sorridente ironia da non sottovalutare nemmeno nel caso delle sue composizioni più impegnate. I titoli dati ai movimenti sono neutri, ma il materiale utilizzato è sempre ben connotato, come avviene per esempio nel caso delle danze della Slesia occidentale, una fonte a cui Janáček aveva già fatto ricorso pochi anni prima nella serie delle *Lašské tance*: due di queste vengono rielaborate nel terzo e nel quarto movimento della Suite, in particolare *Požehnaný* (danza n. 2) e *Dymák* (danza n. 3).

Stefano Catucci

Alcuni diritti riservati









## SERGIO LAMBERTO

**Sergio Lamberto** ha compiuto gli studi presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e successivamente con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Ha vinto il primo premio alla Rassegna Nazionale di violino di Vittorio

Veneto. Ha collaborato come primo violino nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e dal 1982 al 1991 nell'Orchestra da Camera di Torino. Dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino, all'interno della quale è anche violino concertatore degli Archi dell'OFT.

Come solista, primo violino o konzertmeister è stato invitato dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, Camerata strumentale di Prato, l'Ensemble Musiké France, l'Orchestra Cantelli di Milano, il Festival Musiké France, il Festival Cello Arte en Pays de Gex, il Colibrì Ensemble di Pescara.

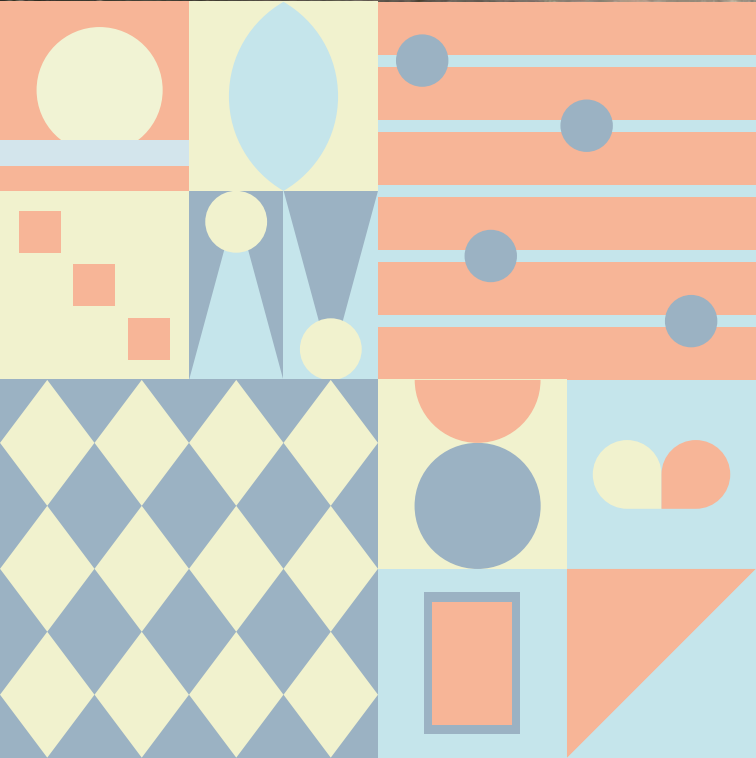
Dal 1987 è il violinista del Trio di Torino con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale G. B. Viotti di Vercelli 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani 1995. Col Trio ha suonato nei più importanti festival e associazioni musicali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Giappone ed ha effettuato registrazioni, in esclusiva per l'etichetta RS, di opere di Brahms, Dvořák, Šostakovič, Smetana, Rubinstein, Chopin, Tanejev, Rachmaninov. Ha registrato per Naxos la terza sonata per violino di Sandro Fuga della quale è dedicatario.

Dal 1982 è docente di violino al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Ha tenuto corsi alla Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo, a Bergolo, Capo Rizzuto, Belvedere Langhe, Narni, Sauze d'Oulx.

Dal 2013 è preparatore dei primi violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana alla Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2014 è primo violino dei Solisti di Pavia diretti da Enrico Dindo. Dal 2010 è il violinista principale ospite del Festival Cello Arte en Pays de Gex. Annualmente, per la presentazione del Festival, tiene concerti da camera nella prestigiosa Salle Cortot a Parigi.

Suona un violino "Pierre Dalphin" - Ginevra 1991.

Ad ottobre 2018 ha tenuto cinque recital negli Stati Uniti per una commemorazione della violinista Teresina Tua: in quell'occasione ha suonato il violino Stradivari "Mond", a lei appartenuto ed ora nella collezione degli strumenti del Conservatorio di Torino.



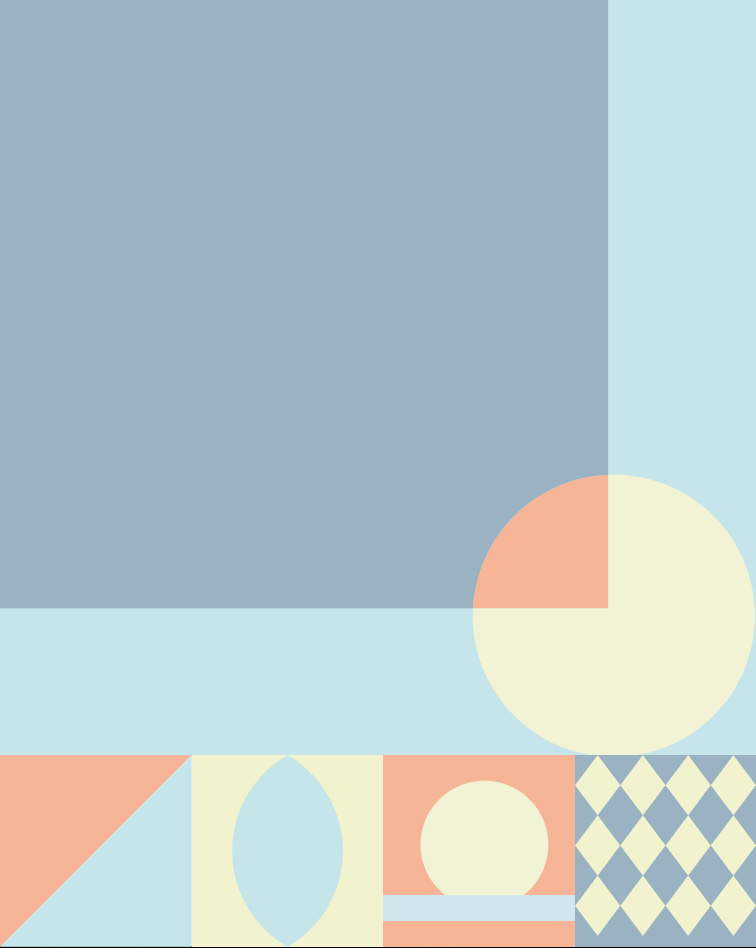


# ARCHI DELL' ORCHESTRA FILARMONICA DI TORINO

Nati in seno alla formazione principale, gli **Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino** guidati dal maestro concertatore Sergio Lamberto hanno da tempo ottenuto una meritata autonomia,

raggiungendo un livello tecnico ed espressivo che li colloca a ragione tra le migliori compagini a livello nazionale. Il loro repertorio spazia dal barocco – che affrontano unendo rigore filologico e partecipazione emotiva – alla musica del presente. Nelle ultime stagioni sono stati dedicatari ed esecutori di numerose prime assolute e prime esecuzioni nazionali, con brani di Leo Hurley, Francesco Antonioni, Andrea Rebaudengo, Stefano Pierini, Fabrizio Festa, David del Puerto, Chen Yi, Sally Beamish. Sono spesso protagonisti di ardite sfide musicali e di trascrizioni che, pur mantenendo inalterato il fascino delle composizioni originali scritte per formazioni cameristiche o per grande orchestra, sanno mettere in luce tratti nascosti e strutture compositive talvolta trascurate (da *Verklärte Nacht* di Schönberg ai *Quadri da un'esposizione* di Musorgskij, dal *Concerto per violino e orchestra op. 129* di Schumann al *Quartetto "Serioso"* di Beethoven).

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica hanno inoltre dimostrato una spiccata duttilità nell'accompagnare solisti quali Anna Kravtchenko, Giampaolo Pretto, Chloë Hanslip, Leticia Moreno, Liza Ferschtman, Mihaela Martin, David Geringas, Isabelle van Keulen, Robert Cohen, Filipp Kopachevsky, Filippo Gamba, Emanuele Arciuli, Enrico Bronzi, Simonide Braconi, Giuseppe Albanese, Andrea Rebaudengo, Philippe Graffin, Ula Ulijona Zebriunaite, Ivano Battiston, Francesca Deگو, Francesca Leonardi, Suyoen Kim, Gilad Harel, Alexander Chaushian, Vincent Beer-Demander, Paolo Grazia, Ronald Brautigam, Martina Filjak, Mario Stefano Pietrodarchi.



Il concerto in Conservatorio è aperto dalla lettura di un testo scritto dal giornalista e musicista Lorenzo Montanaro: pochi minuti di tempo per trovare la giusta alchimia con la musica che ci si appresta ad ascoltare. La lettura dei testi è a cura dell'Associazione liberipensatori "Paul Valéry" e dell'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.



Ispirati dai concerti della Stagione concertistica dell'Orchestra Filarmonica di Torino, i tre grandi musei della Città di Torino – GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, MAO Museo d'Arte Orientale e Palazzo Madama Museo Civico d'Arte Antica – ogni sabato precedente il concerto propongono a rotazione un ciclo di visite guidate al proprio patrimonio museale. Il prossimo appuntamento è previsto alla **GAM** per **sabato 14 gennaio alle ore 16.30** con la visita guidata **“MERCURIO - Intelligenza, apprendimento, agilità”**.

Visite guidate a pagamento. Costo: 6 euro per il percorso guidato + biglietto di ingresso al museo secondo tariffe (gratuito con Abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta e Torino Piemonte Card).

Info e prenotazioni: tel. 011.5211788 (lun-dom 9-17.30);  
prenotazioniftm@arteintorino.com

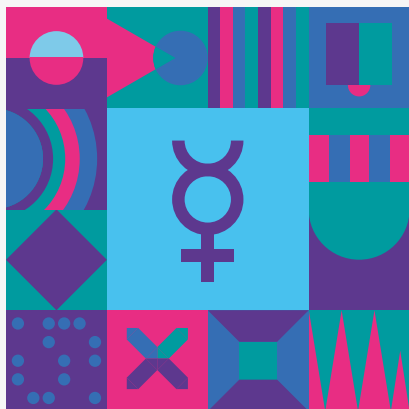
L'iniziativa, alla quinta edizione, è a cura dei Dipartimenti Educazione della Fondazione Torino Musei e di Abbonamento Musei.

Le visite sono condotte da Theatrum Sabaudiae.



Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti iscriviti alla nostra newsletter su  
**[www.of.t.it/it/contatti.php](http://www.of.t.it/it/contatti.php)**

# PROSSIMO CONCERTO



17 GENNAIO 2023  
ORE 21 CONSERVATORIO "G. VERDI"

MERCURIO  
MERCURIO

**Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino**  
**Sergio Lamberto** maestro concertatore

Musiche di Antonio Vivaldi, Federico Maria  
Sardelli e Georg Friedrich Händel

## ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

- **Ogni martedì** in orario 10:30-13:30 e 14:30-18
- **La settimana precedente il concerto di stagione anche mercoledì, giovedì e venerdì** in orario 10:30-13:30 e 14:30-18
- **Il lunedì della prova generale:** ore 10:30-13:30 e 14:30-16:30
- Per il mese di **gennaio**, la biglietteria sarà dunque aperta il martedì, e in aggiunta mercoledì 11/01, giovedì 12/01 e venerdì 13/01 in orario 10:30-13:30 e 14:30-18, e lunedì 16/01 in orario 10:30-13:30 e 14:30-16:30
- **La biglietteria rimarrà chiusa per le festività natalizie martedì 27 dicembre e martedì 3 gennaio**

Oppure scriveteci a [biglietteria@oft.it](mailto:biglietteria@oft.it) o telefonateci allo 011.533387

Maggior sostenitore



Sostenitori



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner

